



Immigrati Il ministro vuole anche ridare poteri speciali ai sindaci

La mossa del Viminale: un decreto per i rimpatri

Maroni: *interverrò, la Ue li ha resi impossibili*

ROMA — «C'è stato un intervento della Corte di Giustizia europea che ha creato un po' di confusione rendendo di fatto impossibile l'espulsione diretta dei clandestini», ma «è una norma che voglio introdurre assolutamente, perché è l'unico modo per contrastare in modo efficace l'immigrazione irregolare». Così, in una conferenza stampa a Milano, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha annunciato l'intenzione di presentare un decreto legge per reintrodurre i rimpatri immediati. E ha anticipato che potrebbe essere associato a una norma sulla polizia locale che ripristini il potere di ordinanza dei sindaci, cassato dalla Corte costituzionale. La speranza di Maroni è di arrivare con il decreto espulsioni già prossimo Consiglio dei Ministri. Del resto la bozza è da tempo allo studio del Viminale, visto che la direttiva Ue 115 ci chiedeva di adeguarci entro Natale 2010 ad alcuni criteri. Primo fra tutti quello della «gradualità»: tentare i rimpatri assistiti finanziariamente prima delle espulsioni, intimare gli allontanamenti entro un mese e non 5 giorni. Si riparte da lì per quella che il sottosegretario Alfredo Mantovano valuta «un'opera di ortopedia sulla Bossi-Fini tecnicamente possibile: lavorando sul concreto rischio di fuga dei clande-

stini». Per salvare le ordinanze dei sindaci sulla sicurezza basterà trasformare in legge il decreto che le prevedeva, ma Maroni annuncia di voler cambiare lo stato giuridico della polizia locale che ora ha compiti diversi.

Un «pacchettino-sicurezza» di sicuro impatto in tempi di campagna elettorale. Soprattutto in piena ondata di profughi. Sono già circa 8mila quelli arrivati dalla Libia che la Protezione Civile sta distribuendo in tutta Italia, secondo il Piano concordato con gli enti locali quan-

do l'opzione profughi non era impopolare come accettare l'opzione clandestini. E ora cominciano a pesare sulle casse degli enti locali. «Bisognerà chiedere all'Europa di rivedere gli accordi che obbligano il Paese ricevente a sostenere i profughi» avverte Mantovano. Intanto il clima si fa teso. A Milano 7 tunisini sono stati arrestati per aver generato una rivolta nel Cie. E alla stazione di Ventimiglia è iniziato uno sciopero della fame dei clandestini con permesso umanitario che rivendicano il diritto di circolazione in Europa. Assieme a loro profughi respinti dalla Francia perché senza denaro. Respingimenti in onore alla linea Sarkozy, accettata dal premier Silvio Berlusconi, di limitare Schengen. Sulla richiesta, inviata al presidente della Commissione Ue, Barroso, ieri è giunto un primo sì. Il ripristino delle frontiere è «un'opzione», anche se dovrà essere l'«ultima istanza», ha detto il portavoce. Ma «è fuori discussione uno spazio Schengen a due velocità». Domani il commissario Cecilia Malstroem presenterà misure anti-clandestini che dovrebbero contenere la chiusura di «una porzione» del territorio nazionale, in caso di evento «improvviso e inatteso».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

La decisione

Il 28 aprile la Corte di giustizia dell'Ue ha bocciato il reato di clandestinità introdotto dall'Italia (che punisce gli immigrati irregolari con la reclusione): sarebbe in contrasto con la direttiva Ue sui rimpatri dei clandestini

Il decreto

Ieri il ministro Roberto Maroni ha annunciato l'intenzione di presentare un decreto legge per reintrodurre i rimpatri immediati

